



**Fig.2.1** Scuola elementare del pueblo de San Isidro de huércal-Overa (Almería). Dettaglio del pinnacolo piramidale. Pueblo realizzato dall'Instituto Nacional de Colonización, progetto di J. Luis Fernández del Amo

## Capitolo 2

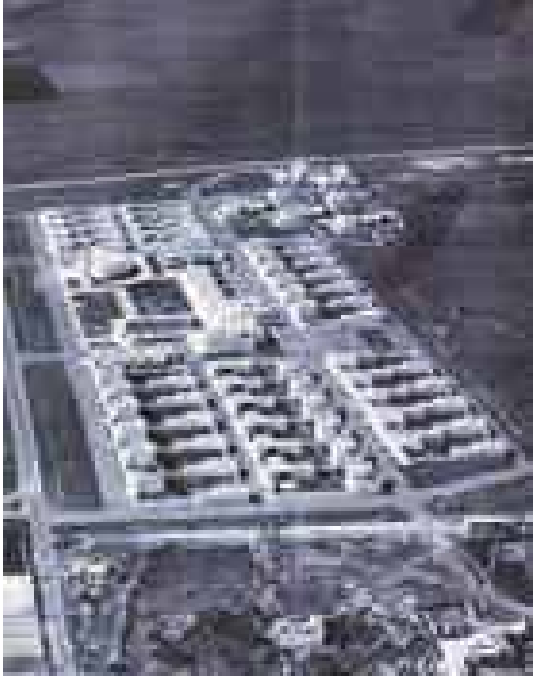
### Il modello spagnolo: los Pueblos de Colonización

Tra gli anni Quaranta e Settanta l'Istituto Nazionale di Colonizzazione Spagnolo (INC) realizza una completa trasformazione delle aree rurali della penisola iberica, con l'irrigazione di vaste aree coltivabili e la costruzione di quasi trecento borghi. Oggi con la distanza temporale di più di una generazione questi borghi, sparsi nelle campagne spagnole, possono essere considerati un patrimonio con un gran valore architettonico che in parte alcune associazioni come Docomomo Iberico iniziano a considerare e documentare per poter porre nei loro confronti un vincolo di tutela.

Lo stato franchista uscito nel 1939 dalla Guerra Civile con un' economia in profonda recessione, istituisce l'Istituto Nazionale di Colonizzazione e due mesi dopo promulga la legge per la Colonizzazione di Grandi Zone, con questa legge si stabilisce che lo sviluppo della produzione agricola si attui attraverso lo sfruttamento di nuove aree da "colonizzare".

La strategia dell'Istituto si basa da subito sull'acquisizione di terre, che se in un primo momento sono concentrate su terreni aridi e poco produttivi, successivamente quando l'isolamento spagnolo internazionale aumenta insieme al malcontento della popolazione interna, deve spostarsi su suoli più fertili e produttivi. L'Istituto agisce dapprima dividendo i fondi in particelle e dopo assegnando ciascuna di essa ad un contadino-colono, prima con una formula di tutela poi trasformando il bene in proprietà privata. Insieme ai terreni vengono intrapresi corposi lavori di ammodernamento del territorio con la costruzione di strade, impianti idraulici per l'irrigazione e





**Fig.2.3** Pueblo de Colonización El Solanillo, Roquetas de Mar, 1968. Architetto: F. Langle Granados

**Fig.2.4** Pueblo de Colonización S. Isidro, Nijar, 1959. Architetto: A. Delgado de Robles

assemblee. Al suo interno era spesso presente un ufficio postale, un tribunale, una casa per l'impiegato comunale, un ambulatorio medico. La dimensione dell'ambulatorio variava in base al numero di cittadini e poteva arrivare anche ad avere una sala d'aspetto e visite, uno spazio per lo stoccaggio dei medicinali, un dormitorio, e la casa del medico.

Edificio sociale che si edificava solo all'interno di borghi medio-grandi e che consisteva in un cinematografo; esso poteva essere adibito anche a sala da ballo, e spesso presentava anche uno spazio esterno per il cinema all'aperto, una locanda e l'abitazione per il locandiere.

La chiesa, con la sagrestia, uno spazio per i parrocchiani, e casa per il parroco.

Le scuole erano progettate su di una percentuale del 15% della popolazione e consistevano in aule di quaranta alunni divisi per sesso, erano previste anche abitazioni per gli insegnanti nelle vicinanze.

Case per artigiani e commercianti prevedevano nella pianta a piano terra uno spazio dedicato all'officina o al negozio. Le attività commerciali erano di solito limitate ad uno spaccio alimentare, un calzolaio e un forno.

Nei borghi più grandi era presente anche un edificio adibito a sezione sindacale con sala riunioni, sala gioco, biblioteca, archivio, spazi dedicati allo stoccaggio del grano e dei macchinari agricoli.

Architetti e progettisti dell'INC trovarono terreno fertile nell'eredità della moderna pianificazione della Germania, della Palestina e soprattutto



**Fig.2.5** Pueblo de Colonización La Vereda Zona del Bembezar, Sevilla 1963. Architetto: J. Luis Fernàndez del Amo

dell'Italia. Le città italiane come Sabaudia, Pomezia, Littoria, Aprilia e Pontinia città di fondazione, dove poetica rurale e modernità servirono come riferimento basico per la prima generazione di città. Questi progetti, già realizzati prima dell'inizio dell'opera dell'INC, erano considerati come punto di riferimento non solo per loro natura di città di fondazione, ma per le comuni idee di propaganda esercitate dai regimi dittatoriali. Va specificato, però, che le città italiane erano state progettate per accogliere un numero molto maggiore di abitanti, ma nell'impianto urbanistico si possono notare forti somiglianze. Un esempio è il caso di Aprilia con un centro urbano, piazza Roma, dove si attestano gli edifici istituzionali e con le abitazioni che si sviluppano intorno. Oltre ai due assi ortogonali convergenti nella piazza, la città presentava un tracciato perimetrale che la circondava, tracciato riconoscibile in molti *pueblos*. Anche l'idea della torre civica viene assimilata dai progettisti dei borghi spagnoli, sostituita però dal campanile delle chiese. Le alte e snelle torri campanarie dominavano i borghi ed erano visibili nel paesaggio agricolo; questi elementi architettonici distinti funzionarono soprattutto come simboli visivi e aiutavano a riconoscere le città dalla strada principale. Il tracciato urbano progettato dagli architetti dell'INC veniva fuori dall'idea di realizzare una trama di strade con edifici che si attestavano su entrambi i lati e la ripetizione di case abbinata serviva spesso per comporre l'isolato, dove particolare cura veniva posta nelle soluzioni d'angolo. I percorsi acquisivano importanza in rapporto alla posizione degli

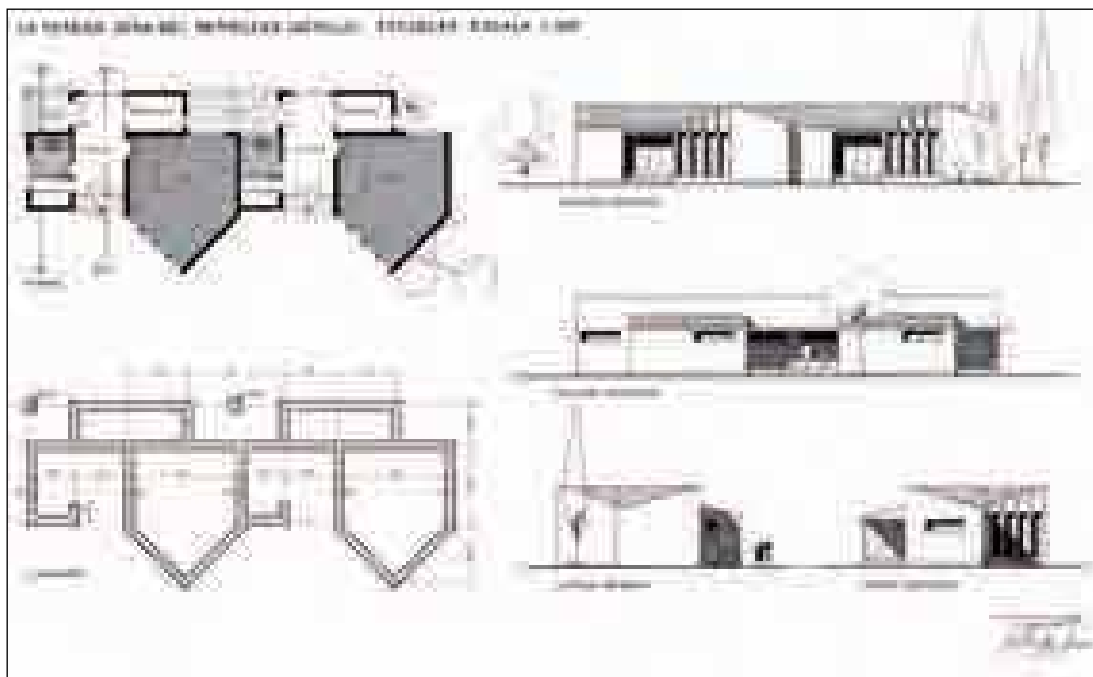


**Fig.2.6** Edificio comunale del pueblo de Vegaviana 1954. Architetto: J. Luis Fern3ndez del Amo



**Fig.2.7** Edificio comunale del pueblo de San Isidro de Albaterra 1953. Architetto: J. Luis Fern3ndez del Amo

spazi e degli edifici pubblici, spesso posti in corrispondenza della *plaza mayor*. Il tema della piazza viene declinato in molteplici soluzioni dalle pi3 tradizionali, dove la piazza si trova alla fine del percorso principale, alle pi3 innovative rappresentate dalla scomposizione della piazza in diversi spazi pubblici separati tra di loro. Spesso la piazza 3 delimitata da un portico, desunto dalla tradizione dell'architettura spagnola. Questo luogo rappresenta il fulcro della vita dei coloni e contemporaneamente serve, insieme agli edifici pubblici-amministrativi, come elemento di propaganda del regime franchista. La posizione centrale, la scala maggiore degli edifici pubblici, gli effetti prospettici, ritraggono efficacemente l'ideologia del potere politico. La creazione dei Borghi da parte dell'INC non era evidentemente finalizzata solo alla dotazione di una casa per il colono, ma rappresentava un deciso intervento statale, dove gli edifici pubblici dovevano svolgere una chiara funzione di assistenza educativa, sociale e religiosa. Importante a questo riguardo 3 analizzare nello specifico le tipologie adottate per la progettazione degli edifici scolastici, che rappresentano forse l'eccezione di quella idea centralista che gli altri edifici pubblici assumono. La scuola frequentemente non era collocata nella piazza principale o vicino agli altri edifici pubblici, ma era decentrata e alcune volte anche posta sul bordo esterno del *pueblo*, come succede nell' Equivales di Alejandro del la Sota. Le aule erano separate per sesso e avevano forma rettangolare con lato lungo di circa 9 metri e con 55 metri quadri di superficie; erano progettate con un solo lato vetrato,



**Fig.2.8** Pueblo La Vereda Zona del Bembezar, Sevilla 1963. Progetto della scuola con pianta piano terra, pianta fondazioni e prospetti. Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

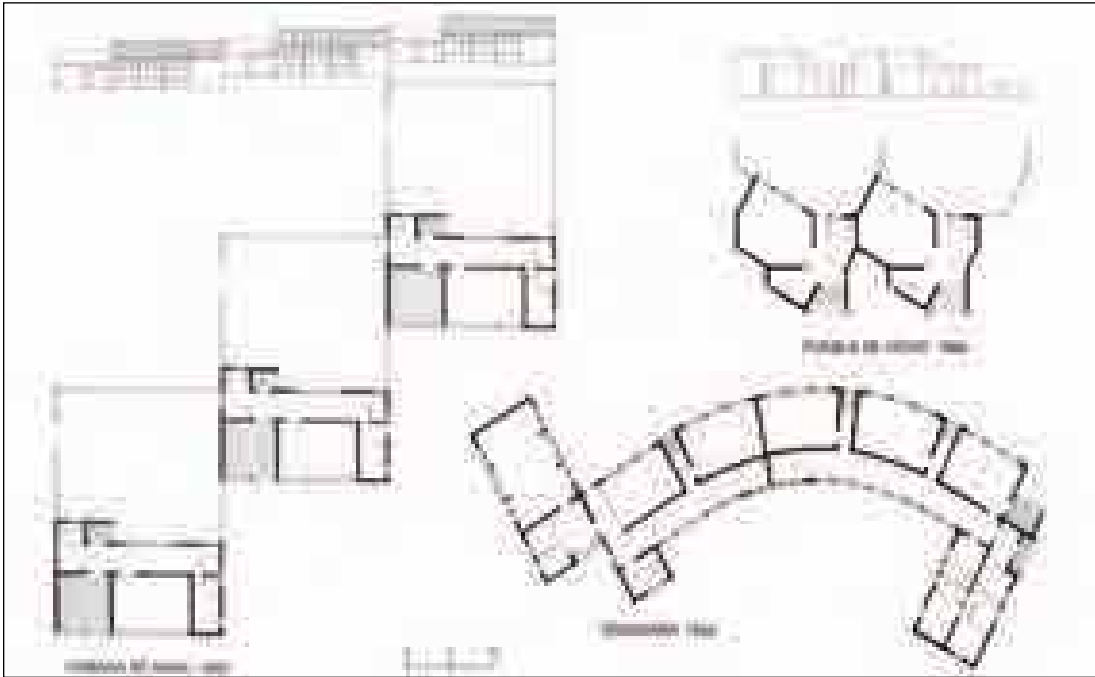
ed allineate secondo un asse di simmetria. Alle aule erano annessi i servizi igienici, una sala per gli insegnanti, un deposito. Presentavano uno spazio esterno riservato alle attività all'aperto di studio e ricreazione e a ridosso di tale spazio era sempre presente un portico con la funzione di protezione dal caldo sole estivo. Il disegno in facciata risultava molto semplice, ad eccezione di alcuni dettagli o volumi presenti in copertura, come succede per la scuola di José Luis Fernández del Amo a San Isidro de Albaterra, dove il progettista inserisce un moderno pinnacolo piramidale. Le scuole di Fernández del Amo si distinguono dagli altri progettisti anche per la sua capacità di sperimentazione. Infatti nella pianta dell'edificio scolastico de La Vereda è presente un studio geometrico che sostituisce alla pianta rettangolare dell'aula di 9x6 metri con una pianta che è

*“un pentagono, con tre angoli retti, e in uno dei lati inclinati si inserisce una grande vetrata, che riprende le forma inclinata della copertura, soluzione che si relaziona con la copertura della chiesa dello stesso Borgo.”<sup>1</sup>*

Il piccolo edificio è composto da due aule alle quali si accede attraverso un vestibolo, sui lati delle aule sono presenti: un guardaroba, un deposito e i servizi igienici. L'accesso all'edificio si effettua attraverso due piccoli accessi in corrispondenza del vestibolo. In questa soluzione le aule hanno oltre alla grande vetrata, una finestra sul lato opposto e quindi ricevono luce da due lati distinti.

<sup>1</sup> Miguel Centellas Soler, 2010. *Los pueblos de colonizacion de Fernández del Amo* Barcelona Coleccion arquia/tesis, 2010, 273 p. Testo tradotto dalla lingua originale e p.155.





**Fig.2.9** Piante e prospetti delle scuole elementari dei pueblos de Vegaviana, VÍcar, Cañada de Agra  
Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

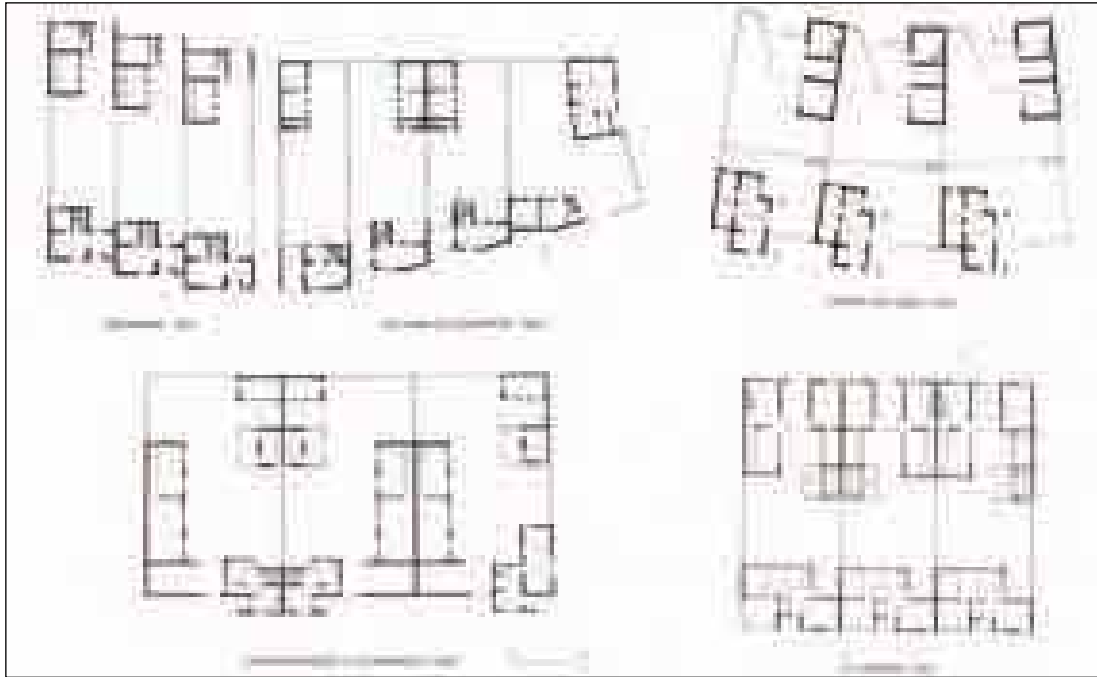
Nel Puebla de VÍcar la pianta è composta da sette lati paralleli a due a due, ad eccezione di uno; nel lato maggiore si attesta l'ampia vetrata che si affaccia sul cortile interno. Anche gli spazi di servizio rispondono a questa particolare disposizione planimetrica, la stessa scala di accesso dall'esterno ha una rastremazione che dona al prospetto un bucatina strombata.

La scuola di Vegaviana, sempre opera dell'architetto Luis Fernández del Amo, ha una pianta che rappresenta una porzione di corona circolare, dove si attestano cinque aule separate rispettivamente in tre e due da un muro trasversale. Le aule sono servite da un corridoio e gli spazi adibiti a servizi igienici e ad altre funzioni non didattiche sono posti agli estremi della corona circolare, inoltre un notevole interesse possiede l'aggiunta, in corrispondenza dell'ingresso della scuola, di un volume verticale con tre piccole bucatine triangolari.

La scuola del *pueblo* di Cañada de Agra presenta un pianta a tre padiglioni, completamente indipendenti tra di loro e posti a quote differenti. I padiglioni che presentano una sola aula ciascuno, sono composti da un piccolo portico in corrispondenza dell'ingresso, un'aula con ampia vetrata, dei servizi collegati all'aula attraverso un corridoio e uno spazio esterno dedicato alle attività all'aperto.

Va inoltre ricordato il contributo apportato, nei progetti di edifici scolastici per INC, dall'architetto Jesús Ayuso per le soluzioni estremamente moderne delle sue opere:



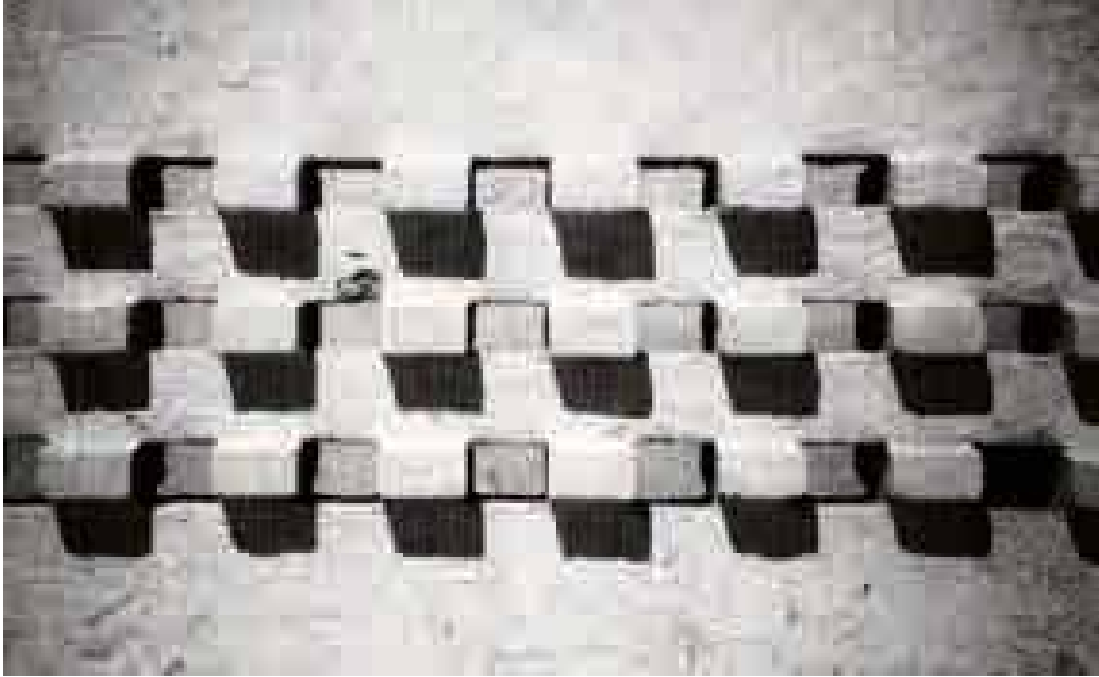


**Fig.2.10** Le particelle dei pueblos de Vegaviana, Campohermoso y Las Marinas, La Vereda, Cañada de Agra  
Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

*“progetta una soluzione a L, portando il portico all’interno della zona destinata al gioco, come succede in San Isidro de Huércal-Overa (Almería). Lo stesso autore progetta un anno dopo la scuola di San Agustín nella stessa provincia, dove il portico è posto parallelo alle aule. E per ottenere una illuminazione e ventilazione trasversale, inclina il tetto e pone una finestra nella parte alta dell’aula [...] Questa soluzione è simile a quella utilizzata un anno prima nella scuola Munkegards da Jacobsen nei pressi di Copenaghen.”<sup>2</sup>*

Le attenzioni principali dell’Istituto Nazione di Colonizzazione furono soprattutto dedicate alla casa rurale. Ne furono costruite circa trentamila e si cercava, con la costruzione di nuove abitazioni, di rispondere alla richiesta sempre più pressante, in quegli anni, di alloggi per contadini-coloni, intesi questi come attori principali per la realizzazione della colonizzazione. Nello stesso tempo in cui veniva affidata la terra alla famiglia del colono, considerata come unità produttiva, si edificava una abitazione all’interno del pueblo e in particolare all’interno della particella base. La particella, quindi, rappresentava la unità basilare dell’aggregazione del borgo, e di solito manteneva dimensioni omogenee. Nella particella non era solo presente la casa, ma tutte le funzioni necessarie alla vita del colono e in particolare uno spazio adibito a locale agricolo e un ampio patio. La forma della particella era di solito rettangolare e con l’abitazione e l’accesso disposti lungo il lato corto; la dimensione della singola particella era differente, ma le dimensioni

<sup>2</sup> Ivi, pp.153-155.



**Fig.2.11** Tamponamento in laterizio per circolo dell'aria all'interno dei locali agricoli. El Ejido, di autore sconosciuto.

medie erano di circa 300 metri quadrati, alcune volte le particelle erano affiancate da orti coltivati dagli stessi coloni, come succede per El Realengo di Fernández del Amo. L'aggregazione delle singole particelle avveniva attraverso l'accostamento del lato lungo e spesso, soprattutto a partire dalla seconda generazione di città, la disposizione era tale da evitare una facciata piana; il piano discontinuo era ottenuto sfalsando la posizione delle particelle e inclinando il prospetto principale in facciata.

I locali agricoli erano un elemento fondamentale della vita del colono e spesso la dimensione di queste rimesse superava in grandezza quella della casa stessa. L' INC aveva stabilito un preciso programma di costruzione e di sviluppo di questi edifici. Infatti se in una prima fase era l'istituto stesso che forniva una stalla, un granaio, un pagliaio e un portico; successivamente il colono stesso poteva provvedere a realizzare un porcile, un'aia, un pollaio e un magazzino. I locali agricoli, di forma rettangolare, erano posti sui lati lunghi della particella o in corrispondenza del lato corto, in posizione opposta alle abitazioni, con l'accesso diretto sulla strada. Un dettaglio importante di questi edifici erano le finestre spesso tamponate con elementi fissi in laterizio o calcestruzzo che permettevano il circolo dell'aria all'interno dei locali. Gli architetti dell'INC hanno risolto il dettaglio architettonico in maniera molto personale e moderna, con risultati sovente curiosi che ben figurano incastonati nei muri ricoperti di calce bianca.

Per la realizzazione della casa rurale fu utilizzato come riferimento



Fig.2.12 Case per coloni del pueblo de Vegaviana, Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

progettuale e normativo *le Ordenanzas de la Vivienda*, un insieme di regole basate sulla ricerca, realizzata prima della Guerra Civile, che stabiliva tutte le condizioni tecniche necessarie per la casa del colono: il numero e la dimensione delle stanze, l'orientamento, i materiali utilizzati, i sistemi di ventilazione. È in questi anni che l'interesse sulla abitazione rurale, in Spagna, si sposta dagli agronomi agli architetti; infatti alcuni architetti tra cui José Fonseca<sup>3</sup>, acquisiscono specifiche conoscenze tecniche nei confronti dell'architettura rurale. Si inizia a pensare che i miglioramenti apportati alla vita del colono, attraverso l'abitazione, non possono che aumentare il rendimento agricolo del lavoro dei contadini. La casa è il luogo dove il contadino passa la maggior parte del tempo di riposo o lavora al suo interno quando non ci sono possibilità di lavorare nei campi. Un'abitazione con un orientamento sbagliato, una mancanza di luce, una disposizione interna non corretta ecc., sono considerate caratteristiche dannose alla vita lavorativa del colono stesso.

Di conseguenza, la tipologia all'interno dei progetti INC fu severamente regolamentata, soprattutto nei primi progetti realizzati. Tutti gli elementi costruttivi di base come finestre, ringhiere, balconi e arredi urbani, furono standardizzati, per limitare costi e tempi di realizzazione. La continua domanda di abitazione unita ad una limitata quantità di tipologie edilizie da realizzare, invogliò nei tecnici dell'Istituto una predominante esigenza

<sup>3</sup> José Fonseca, *La vivienda rural en España: estudio técnico y jurídico para una actuación del Estrado en materia*. Arquitectura, 1, 1936, pp. 12-24.



**Fig.2.13** Case per coloni del pueblo de Cañada de Agra, Architetto: J. Luis Fernández del Amo.



**Fig.2.14** Case per coloni del pueblo de El Realengo, Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

di standardizzazione. Tuttavia gli architetti, chiamati a redigere un progetto per i borghi di fondazione, cercarono, soprattutto a partire dalla seconda generazione di città, di ribellarsi ad una rigida griglia e a dettagli sempre uguali imposti dall'utilizzo di elementi standardizzati, inserendo nuove soluzioni e iniziando a sostituire l'isolato chiuso e compatto con soluzioni più organiche e relazioni più strette tra città e natura.

Un esempio è dato da Fernández del Amo che frequentemente utilizza, come criterio compositivo la scomposizione e frammentazione dei volumi. Infatti nelle sue case per coloni, le piante sono dei rettangoli che scorrono tra di loro per creare piccoli portici in corrispondenza dell'ingresso dell'abitazione o nella parte posteriore che dà sul patio. Lo stesso trattamento è progettato nella pianta del primo piano, dove si vengono a formare piccole nicchie che danno profondità ai prospetti.

Le piante delle abitazioni, progettate dagli architetti dell'INC sono particolarmente semplici e rispondono ad un preciso programma funzionale di base composto da un unico ambiente che comprende la cucina e la sala da pranzo, luogo ereditato dalla tradizione dove il contadino viveva principalmente in un unico ambiente con cucina. A questo spazio ora si aggiungono le camere da letto, di solito tre unità, bagno e dispensa. Le case si sviluppano su uno o due piani e hanno una superficie media pari a 90 metri quadri. Sono anche previste, in casi eccezionali, abitazioni con quattro o cinque camere da letto, da assegnare alle famiglie di coloni più



**Fig.2.15** Casa colonica del pueblo de Villalba de Calatrava, Architetto: J. Luis Fernández del Amo.



**Fig.2.16** La chiesa con il campanile del pueblo de El Realengo, Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

numerose.

Insieme alle case dei coloni, all'interno dei borghi dell'INC, si realizzano case per gli artigiani, circa un venti per cento delle case edificate dall'Istituto. Esse posseggono tratti differenti rispetto alla case dei contadini, infatti non sono previsti per questi abitanti i fabbricati agricoli. Anche la tipologia edilizia è differente, sono tutte case in linea, e generalmente con una superficie minore.

La situazione politica di isolamento della Spagna e le scarse risorse economiche disponibili per la costruzione dei *pueblos*, costringe gli architetti a dover adoperare, nella realizzazione delle loro opere, materiali tradizionali. In un momento in cui in Europa si sperimentavano materiali moderni e prefabbricati, i progettisti dell'INC si trovano costretti a riappropriarsi delle tecniche tradizionali della costruzione. I nuovi materiali, di difficile reperimento e la manodopera poco esperta nei cantieri moderni, condizionano le scelte dei progettisti, non solo nell'utilizzo dei materiali, ma anche nelle tecniche di costruzione. Alla lunga questa imposizione darà risultati anche di pregevole fattura, e le architetture che prendono vita saranno figlie di una sintesi tra tradizione e modernità tutta spagnola. Infatti l'apporto degli architetti sarà quello di riuscire ad infondere nei propri progetti una notevole capacità creativa, che basandosi sulla scarsa tecnologia disponibile e sulla capacità di adattamento e di trovare valide soluzioni tecniche, riusciranno a fornire un apporto innovatore al mondo delle costruzioni.



Fig.2.17 Case per coloni el pueblo de San Isidro de Albaterra, Architetto: J. Luis Fernàndez del Amo.

L'utilizzo di materiale e manodopera locale, spesso condusse i progettisti ad affidarsi a tecniche di costruzione tipiche di un luogo e divenne in alcuni architetti, come Fernández del Amo, una delle peculiarità imprescindibili delle proprie opere. Infatti egli stesso scriverà:

*“Alcune delle qualità più significative che si sono trovate nella progettazione dei miei pueblos e in tutta la mia architettura è quella di aver dato valore ed evidenza alla espressione plastica dei materiali più modesti e popolari [...]”<sup>4</sup>*

I prospetti sono di solito realizzati in muratura portante o in laterizio, quando la pietra non può essere utilizzata a faccia vista viene ricoperta da un intonaco bianco. Le coperture, di solito sono a doppia falda e vengono realizzate con tegole, gli infissi molto semplici sono costruiti in legno e senza persiane.

Non tutte queste abitazioni si possono considerare un patrimonio e quindi architetture che vanno tutelate; la loro semplicità e standardizzazione spesso sono portate all'estremo fino a far perdere in qualità e originalità all'abitazione. Ma nel caso dell'architetto Fernández del Amo questo non avviene; al contrario dall'idea della casa minima egli riesce ad arrivare a risultati notevoli, donando agli spazi abitativi ulteriori sfumature e proprietà: una nuova distribuzione dello spazio, un'attenta aggregazione delle particelle, e un avvicinamento all'astrazione del linguaggio architettonico. Le unità abitative che progetterà, da quelle più semplici fino ai casi più elaborati, riusciranno

<sup>4</sup> José Luis Fernández del Amo, *Mis pueblos de La Mancha*, Punto y plano, 4, 1987. Testo tradotto dalla lingua originale p. 17

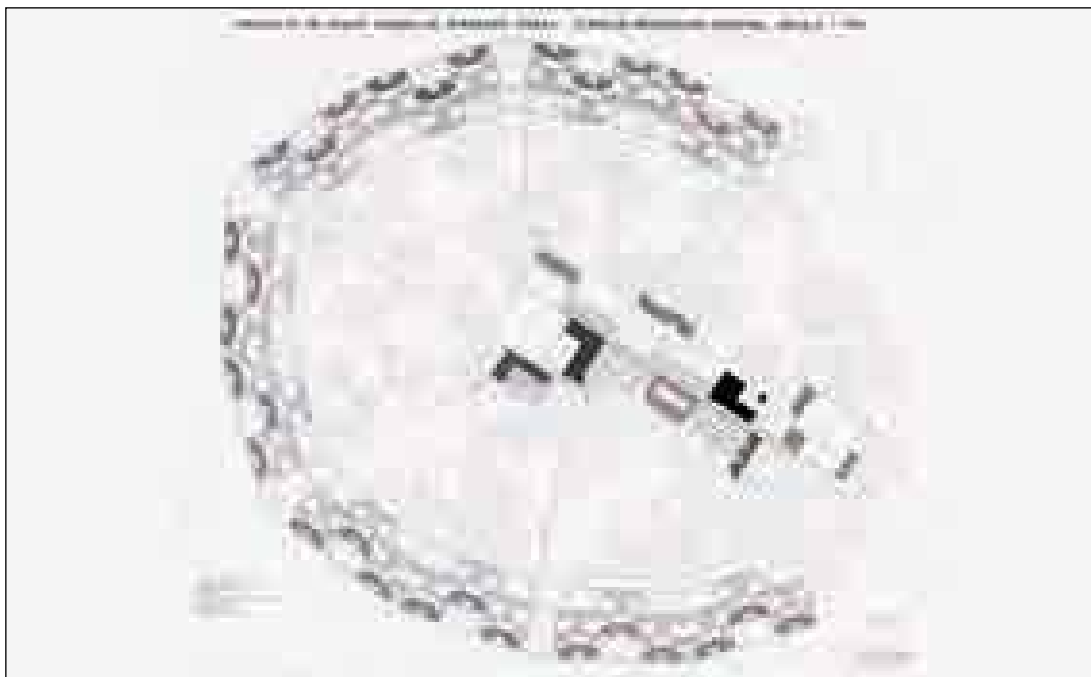
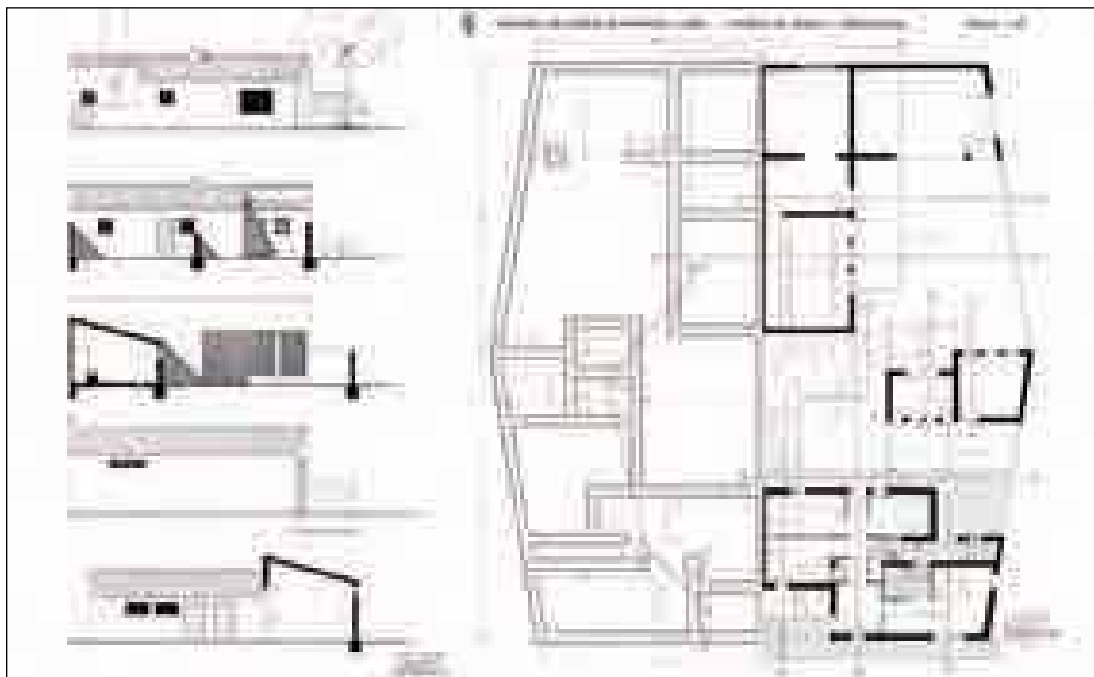


Fig.2.18 *Planimetria generale del pueblo de Miraelrío (Jaén), Architetto: J. Luis Fernàndez del Amo.*

contemporaneamente a soddisfare i requisiti imposti dall' Istituto Nazionale di Colonizzazione e le istanze di appartenenza al movimento moderno. Un esempio può essere il caso delle abitazioni del Miraelrío (Jaén), 1964. Le case di questo pueblo formano una corona circolare attorno ad uno spazio centrale di forma ellittica, senza chiuderlo totalmente, e aprendosi in corrispondenza dell'innesto del percorso stradale. Nella parte centrale si trovano gli edifici pubblici raccordati da un lungo portico e aggregati tra loro in modo tale da formare delle piazze e dei patii. L'area centrale verde è solcata da sentieri disposti a raggiera che collegano gli edifici pubblici ai gruppi di case. Se in prospetto le abitazioni sono molto semplici, privi di aggetti e segnati da poche bucatore, è la pianta che desta particolare interesse. Due particelle sono delimitate da una geometria esagonale, che si aggregano slittando l'una rispetto all'altra di metà particella, e circoscrivendo un fronte che possiede un vuoto centrale adibito a giardino, alternato ad un pieno. L'aggregazione di tre blocchi esagonali viene, nell'impianto urbano, specchiato ulteriormente fino a creare un blocco di dodici abitazioni che segue il tracciato curvilineo della strada. Nella disposizione planimetrica delle dimore si può cogliere un'attenta valutazione tra la relazione della superficie interna ed esterna che contraddistinguono un progressivo e graduale cambiamento che va dallo spazio privato allo spazio pubblico. In questa maniera in pianta, dallo sfalsamento di due rettangoli, si formano due spazi vuoti negli angoli opposti, utilizzati come patii. Il patio in facciata, con un piccolo giardino,





**Fig.2.19** *Pianta piano terra ,della fondazione e prospetti del lotto dell'abitazione del colono del pueblo de Miraelrío (Jaén), Architetto: J. Luis Fernández del Amo.*

nasconde l'ingresso dell'abitazione e assume la funzione di filtro tra la strada esterna e lo spazio interno alla casa. Il secondo patio, che si trova nella parte posteriore dell'abitazione, è utilizzato come passaggio alla zona di servizio. Nella pianta è presente un terzo patio che è destinato ad un uso prettamente privato della famiglia ed è adibito a giardino. Al centro della casa si trova la fascia destinata ai locali di servizio, composti da bagno, cucina, lavanderia e dispensa. In questa pianta Fernández del Amo sperimenta una disposizione ad L per il soggiorno-sala da pranzo che con il muro inclinato si trova nell'angolo dell'esagono e la stessa disposizione hanno le tre camere da letto, che si trovano sul lato interno in una posizione più intima e privata.

In questa opera il patio diventa un tema principale che attraversa trasversalmente le diverse scale del progetto, dalla pianta del borgo al disegno degli spazi interni e contribuisce nell'aggregazione delle particelle e degli isolati a far venir fuori un disegno urbano innovato e moderno.

Un altro esempio di notevole interesse, nell'analisi della casa rurale dell'Istituto Nazionale di Colonizzazione, è rappresentato dal progetto delle ottanta abitazioni per coloni realizzate da Fernández del Amo nel pueblo di Villalba de Calatrava nel 1955. Le abitazioni si raggruppano in isolati esagonali e si attestano lungo le strade laterali degli esagoni, con un orientamento nord-sud. I lati corti degli isolati sono leggermente curvi e formano tra di loro delle piccole piazze, destinate ai coloni stessi. Uno degli isolati è destinato agli edifici pubblici e presenta nel centro la chiesa a navata unica, con un



**Fig.2.20** Foto aerea del pueblo de Villalba de Calatrava, Architetto: J. Luis Fernàndez del Amo.

grande murale a mosaico realizzato in facciata, opera di Manuel Hernández Mompó. All'interno di ciascun isolato le singole particelle si dispongono simmetricamente rispetto ai due assi principali. L'isolato destinato alle case dei coloni è diviso in sedici parcelle, tre sono i tipi di casa che si ripetono secondo i due assi di simmetria: il tipo A al centro, il tipo B ai lati, il tipo C alle estremità dell'isolato, con un orientamento perpendicolare rispetto alle altre abitazioni, posto in corrispondenza delle piccole piazze sul lato curvilineo.

Il tipo A, a due piani, è composto da cucina-soggiorno e dispensa al piano terra, con un portale di accesso al patio posteriore; al primo piano sono presenti quattro camere da letto, di cui una, quella posta al di sopra del portico, presenta una loggia che si affaccia sul prospetto principale.

Il tipo B è a due piani e ha dimensioni minori e possiede al secondo piano tre camere da letto. La scala ha una posizione particolare, disposta all'esterno del rettangolo che forma l'abitazione.

Il tipo C è l'unico che non presenta due piani, ha un prospetto curvilineo ed è coperto da un tetto a due falde; anche in questo caso le camere da letto sono tre e si distribuiscono rispettivamente due su di un lato e una sull'altro, rispetto alla zona cucina-sala da pranzo.

In tutte le tipologie l'ingresso all'abitazione non è mai posto in corrispondenza della strada, ma avviene sempre in uno spazio più interno e riservato. Infatti, ad esempio, nella tipologia A e B l'accesso è ricavato all'interno del varco



**Fig.2.21** Chiesa del pueblo de Villalba de Calatrava con mosaico realizzato in facciata, opera di Manuel Hernández Mompó.



**Fig.2.22** Case colonica del pueblo de Villalba de Calatrava, vista dalla strada, effetto prospettico della successione dei volumi.

che conduce al patio interno, lateralmente rispetto alla strada.

La composizione delle abitazioni risulta molto interessante e aggregandosi nell'isolato si creano effetti prospettici accuratamente studiati. Infatti il prospetto del fronte stradale nelle tipologie A e B ruota seguendo il tracciato stradale e viene a formare una composizione con volumi sfalsati, che arretrano progressivamente allontanandosi dall'asse centrale. L'effetto prospettico è accentuato dalle graduali differenze di altezza dei volumi, infatti l'alzato del tipo A con i suoi due piani, ha un'altezza maggiore del tipo B che si ripete per due volte, ma con dimensioni minori. Infine le altezze degradano fino a raggiungere i volumi dei locali agricoli del tipo C e i muri di cinta dell'isolato, elementi più bassi e con un volume molto ridotto. Il risultato è un effetto degradante che si avverte contemporaneamente in pianta e in alzato e che elimina la monotonia dei fronti degli isolati tipici dei primi progetti dell'INC.

Se si leggono le relazioni tecniche di alcuni progetti dell'INC, si rischia di rimanere impressionati dalle somiglianze e caratteristiche affini che si ritrovano con alcuni borghi della Riforma Fondiaria in Italia e degli anni cinquanta, in particolare con alcuni dei Borghi della Basilicata. La casa rurale rappresenta l'elemento basilare di progettazione delle due esperienze; le analogie non si fermano però alla scala dei singoli edifici ma si arriva fino al progetto urbano dei borghi stessi. Partendo dalle abitazione è facile intuire che, essendo i fruitori gli stessi e le esigenze di vita molto simili, le case, in entrambi i



Fig.2.23 Planimetria del pueblo de Cañada del Agra, Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

casi, vengono progettati con spazi identici come: una cucina-sala da pranzo, una stalla, alcune volte si ha anche un orto e un aia. Le abitazioni presentano quasi sempre uno spazio retrostante che viene utilizzato per le attività del contadino al ritorno dai campi. Anche la progettazione di edifici specialistici risulta molto simile: la chiesa, la scuola, le botteghe e case per artigiani, un edificio che ospita le attività comunali e la sede dell'ufficio postale, un edificio riservato alla vita ricreativa della comunità con un cinematografo e una locanda, un edificio adibito a sede sindacale, sono riscontrabili sia nei borghi dell'INC e sia in quelli della Riforma Fondiaria. Probabilmente il motore comune che muove la progettazione delle due esperienze è l'appartenenza e il confronto con una tradizione popolare che porta ad elaborare un lessico costruttivo e linguistico semplificato e moderno. Fondamentali al riguardo saranno in Italia le idee diffuse da E.N.Rogers nell'articolo intitolato *“La responsabilità verso la tradizione”*<sup>5</sup> dove scrive:

*“Si debbono stabilire le relazioni tra la tradizione spontanea (popolare) e la tradizione colta per saldarle in un'unica tradizione.”*

Quanto detto nell'articolo trova applicazione nei progetti architettonici realizzati a Matera in quegli anni. La Martella ne è l'esempio più significativo, infatti L. Quaroni e il suo gruppo di progettazione cercheranno di “avvicinarsi per quanto possibile alla perduta realtà dei Sassi” e al paesaggio rurale delle campagne murgiane. Nell'impianto urbanistico, le strade “dovevano tutte

<sup>5</sup> Ernesto N. Rogers, 1954. *La responsabilità verso la tradizione*. Casabella-Continuità n. 202 del 1954 p.2.



Fig.2.24 Planimetria del borgo La Martella, progettisti: Quaroni, Agati, Gorio, Lugli, Valori.

terminare, partendo dal centro del borgo, in un fondo collettivo”, la grande torre della chiesa, che fungeva da campanile-tiburio-cupola, doveva orientare l’occhio del contadino dal ritorno dai campi.

Molto simili sono queste idee con quelle utilizzate nei progetti dell’INC , dove i riferimenti per la realizzazione dei *pueblos* saranno proprio la tradizione popolare e la casa mediterranea. Anche i borghi dell’INC apparivano nel paesaggio agricolo come bianchi e fitti insediamenti dominati da puntuali torri campanarie. Questi elementi architettonici distinti funzionarono soprattutto come simboli visivi, che aiutavano a riconoscere le città dalla strada principale e dalle campagne.

In Cañada del Agra, uno dei borghi più belli realizzati da Fernández del Amo, le strade hanno un tracciato curvilineo che si adatta organicamente alla morfologia del terreno e direttamente dai campi, attraverso arterie secondarie, convergono verso il centro civico. La chiesa, centro religioso separato da quello civico, come in La Martella, è posta sul promontorio più alto, in un luogo più raccolto, ma in una posizione dominante.

Va comunque precisato che i riferimenti teorici nelle architetture dell’INC non saranno le teorie esposte da Rogers, ma si avvicineranno maggiormente alla visione dell’architettura di Gi3 Ponti. Infatti ad una visione pi3 marcatamente storica accolta da Rogers, si contrapporrà una visione pi3 atemporale; dove Ponti si rifarà a valori universali come l’architettura spontanea:



Fig.2.25 Foto aerea del pueblo de Cañada del Agra, Architetto: J. Luis Fernàndez del Amo.

*“L’architettura è facile: è molto facile, perché la buona architettura è spontanea, è tutta spontanea: si è indicata come “spontanea” l’architettura delle case rurali, dei paesi [...]”<sup>6</sup>*

E’ nella V Asamblea Nacional de Arquitectos del 1949, dove vengono tenute le lezioni di Giò Ponti e Alberto Sartoris, che verrà fuori l’idea, poi accolta dai tecnici dell’INC che la nuova architettura è una architettura di mediazione la cui modernità è basata sul concetto funzionale e razionale dell’arte di costruire presente da sempre e nato sulle coste del Mediterraneo. Una architettura popolare e mediterranea, quindi un’architettura che possiede i valori della semplicità e della sincerità costruttiva e contemporaneamente un moderno lessico figurativo fatto di elementi tipici delle abitazioni mediterranee come la volumetria elementare, l’assenza di decorazioni, l’uso del colore bianco, la mancanza di cornici ecc..

Dopo anni dalla loro realizzazione, oggi molti borghi realizzati dall’ INC sono inseriti nel catalogo di Docomomo Iberico, e sembra ormai acquisito il valore connesso all’azione operata dalla colonizzazione dei territori rurali, che ha portato a una notevole trasformazione del paesaggio rurale.

Pertanto queste architetture sono generalmente considerate parte del patrimonio storico spagnolo e negli ultimi anni si sta tentando di farle diventare beni di interesse culturali, attribuendo loro anche un valore etnologico, fatto di memoria collettiva e cultura del lavoro. Tuttavia la tutela del patrimonio

<sup>6</sup> Giò Ponti, 1957. *Amate l’architettura. L’architettura è un cristallo*. Vitali e Ghianda, Genova 1957 p.12



**Fig.2.26** *Plastico del borgo La Martella, progettisti: Quaroni, Agati, Gorio, Lugli, Valori.*

moderno dei Pueblos de Colonización passa principalmente attraverso progetti di manutenzione e recupero non solo applicabile a singoli edifici o a piccoli centri urbani, ma anche ad eventuali interventi sul territorio, dove esiste un esteso sistema strutturale progettato dall' INC che amplifica il patrimonio da proteggere.